

MIGRANTI/ IL MINISTRO DELL'INTERNO HA PRESENTATO IL PIANO AI GOVERNATORI: «PIÙ SI È SEVERI CON GLI IRREGOLARI, PIÙ È POSSIBILE L'INTEGRAZIONE»

Minniti: «Sermoni in italiano nelle moschee e albo degli imam»

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. «Più si è severi con gli irregolari, più è possibile l'integrazione». Il ministro dell'Interno, Marco Minniti, parla ai presidenti delle Regioni. Dietro le sue parole, si muove la nuova macchina delle espulsioni alla quale lavora il Viminale. Diciotto centri per i rimpatri da aprire in altrettante regioni. Strutture di piccole dimensioni, da 80-100 migranti, per una capienza complessiva di non oltre 1.600 posti. Dentro solo gli irregolari socialmente pericolosi. E ancora: nuovi accordi di riammissione coi Paesi d'origine dei migranti, per raddoppiare in tempi brevi il numero delle espulsioni. E poi, un'intesa con la vasta galassia dell'Islam per sermoni in italiano e albo degli imam.

Ieri era fissata l'audizione del ministro dell'Interno davanti le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. Peccato che, dopo aver atteso oltre mezz'ora, Minniti abbia dovuto fare marcia indietro, perché i senatori erano impegnati nella discussione in Aula. Appuntamento rinviato all'8 febbraio. In compenso il responsabile del Viminale ha visto i presidenti delle Regioni. «Il programma complessivo tiene conto di due elementi — spiega Minniti — la severità nei confronti di coloro che sono irregolari o non rispettano le leggi e l'integrazione verso coloro che sono regolari e rispettano le leggi». I nuovi Cie si chiameranno Centri di permanenza per il rimpatrio. Uno in ogni regione, con l'eccezione di Molise e Valle d'Aosta (anche l'Abruzzo avrebbe chiesto di essere esonerato): «Una rete di strutture di piccole dimensioni — conferma il ministro — con capienza complessiva di non oltre 1.600 posti e col coinvolgimento pieno di un garante per i diritti umani».

Il Viminale vorrebbe raddoppiare il numero dei rimpatri, fermi nel 2016 a meno di 6mila. Per questo, il ministro dell'Interno sta lavorando a nuovi accordi di riammissione: le sue ultime missioni sono state in Tunisia e in Libia. E ancora: chi chiede asilo avrà diritto a una risposta veloce. Si riducono infatti i gradi di giudizio e si rinforzano le Commissioni territoriali. Non solo. In attesa dello status di rifugiato, i migranti potranno essere impiegati in lavori socialmente utili. Minniti ha poi precisato che «mentre è provato il transito dai porti e dagli aeroporti italiani di estremisti coinvolti nel conflitto siriano-iracheno, non trova riscontro la circostanza che i centri di accoglienza siano stati utilizzati come rifugi per compiere attentati terroristici». Non solo. Nell'incontro coi governatori si è parlato anche di Islam. L'obiettivo, secondo quanto riferito dal governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, è arrivare a un'intesa con il mondo islamico, che preveda l'ufficialità delle moschee e i sermoni in italiano.

E se per il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, il «piano Minniti» «non ha visto una opposizione o proposte alternative», contrario resta invece il governatore veneto, Luca Zaia che chiede al ministro «un cambiamento di rotta».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

CIE

Ogni regione, con l'eccezione di Molise e Valle d'Aosta, dovrà ospitare un Cie. Dentro solo gli irregolari pericolosi

ESPULSIONI

Il Viminale vorrebbe raddoppiare il numero dei rimpatri forzati dal nostro Paese. Fermi nel 2016 a meno di 6mila